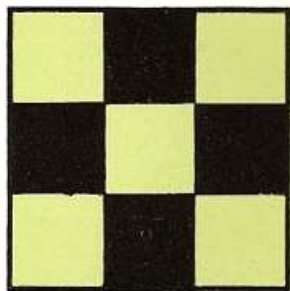




verde nero

3

ANNO IV
MARZO
1959



per ogni "hobby", la sua sezione

ATLETICA Y. CENTER
LAMBER BASKET CLUB
CALCIO YOUNG CENTER
LAMBER SCI CLUB
LAMBER TENNIS CLUB
BOCCIOFILA Y. C.
LAMBER C. T. G.

A. CLUB

BIBLIOTECA
CINEFORUM
TELECLUB

*Il Centro Giovanile Card. Schuster
è un'opera che attraverso lo sport,
favorisce la spontaneità dei rapporti
sociali e di conseguenza l'amicizia
franca e leale tra giovani di
cultura, di formazione e di classi
sociali molto diverse*

L'ingresso al Centro Giovanile
è riservato ai Soci e agli Ospiti

centro giovanile card. schuster - milano

Direzione: Piazza S. Fedele, 4 - tel. 893362 - c. c. p. 3-26037

Campi da gioco: Via Feltre (Parco Lambro) tr. 3-7-17-21-27-D

ISCRIVETEVI AL

LAMBER TENNIS CLUB

affiliato alla Federazione Italiana Tennis

con sei campi da tennis - Per informazioni: 898362 - 221784



ATTIVITA' DI MARZO

GRAZIA

Prima domenica del mese - ore 9.30 S. Messa sociale.

Ogni domenica, ore 9.30 - S. Messa al Centro.

ore 18.30 - Catechismo S. Benedizione.

Ogni mercoledì, ore 7.15 - Congregazione Mariana giovani.

Ogni giovedì, ore 7.30 - Congregazione Mariana signorine.

OGNI SABATO, ORE 18.30: S. MESSA COMUNITARIA

Sezione Eucaristica: Terza Domenica del mese ore 18.30.

CULTURA

GIOVANI: adunanza culturale: ogni mercoledì, ore 21.30.

SIGNORINE: adunanza culturale: ogni lunedì, ore 19.

CORSO DI APOLOGETICA: ogni mercoledì, ore 18.30.

La Biblioteca è aperta: ogni mercoledì, giovedì, ore 18 - 23.

CONFERENZE

Ogni martedì, ore 21.15 Consiglio Direttivo Centro Giovanile.

Ogni mercoledì, ore 21.15 - Consiglio Responsabili per programmazione settimanale.

Ultimo giovedì del mese ore 15.30 per le mamme riunione formativo-religiosa.

GITE-SCI

Domenica 1 marzo: MADESIMO

19 marzo: SESTRIERE

30 marzo: CERVINIA

S. Moritz

Da qualche anno il nostro Lamber Sci Club si riprometteva una gita a St. Moritz e sempre, per esigenze di programma, veniva rimandata; quest'anno è stata realizzata il 1° Febbraio e si è rivelata meta di grande richiamo. Infatti la «metropoli alpina» della Svizzera, come la si può ben definire, ha accolto ben 110 giovani del Centro Giovanile.

Il tempo è stato buono anche se il sole, che avevamo trovato ad attenderci sul passo del Maloja e che ci aveva accompagnato per tutta la valle del St. Moritz, verso mezzogiorno è sparito; comunque i molti gradi sotto lo zero non sono certo passati inosservati a nessuno.

Alcuni, i più provetti sciatori, si sono fermati alla Suvretta, località a qualche chilometro da St. Moritz che offre delle efficientissime attrezzature per la salita alle migliori piste della zona.

Un gruppetto si è spinto lungo la valle per un giro di fondo nella suggestiva pineta: spettacolo interessantissimo è stato la vista di alcuni scoiattoli che mettevano in mostra le loro qualità acrobatiche.

Le buone condizioni stradali del passo han permesso, nonostante le formalità di dogana, di arrivare a Milano abbastanza presto come, del resto, si cerca sempre di fare.

Carnevale al Bondone

Non si può dire che il nostro gruppo sciistico possa far risalire la sua fondazione a molti anni fa, comunque può già vantare delle tradizioni; fra queste l'organizzare per l'ultima sera del carnevale, come del resto per la fine dell'anno, due gite abbinata: una con partenza al pomeriggio e l'altra al mattino del giorno successivo.

Molte le richieste anche se la meta era la stessa del 1° gennaio: che ci fa tanto apprezzare il Bondone, oltre al bel panorama, alle magnifiche piste ed ai veloci e poco cari mezzi di salita, è il pensiero di avere una nostra casa « Verde Nero » pronta ad ospitarci.

Il tempo stupendo ha permesso a tutti di trascorrere una fra le più belle giornate in montagna: gli sciatori hanno potuto apprezzare le efficienti piste e prodursi in velocissime discese che la neve ottima permetteva; i « benpensanti » hanno avuto modo di ammirare, dalle stazioni di arrivo delle varie seggiovie, il paesaggio che si offriva scintillante fra cielo azzurro e candida neve.

Al tramonto una sosta nella bella Chiesetta del Bondone, ci sembrava di essere vicini al Salvatore per l'ultima tentazione.

Gare Sociali

Classifica finale gara sociale - Madesimo 22-2-1959

- 1° Peterlongo Giorgio - tempo 46" 4/5
- 2° Zattoni Paolo - 56"
- 3° Bollini Cesare - 56"3
- 4° Menegotti Pinuccio - 59"1
- 5° Zattoni Cesare - 1'2"
- 6° Caviezel Franco - 1'14"2
- 7° Bianchi Peppino - 1'18"3
- 8° Bollini Ottavio - 1'19"4
- 9° Vinci Paolo - 1'21"3
- 10° Oppici Enzo - 1'24"1

Squalificati:

Canedi Riccardo
Bollini Attilio
Migliaresi Emilio
Bezza Giulio
Resta Antonio
Bozza Bepi

Classifica gara femminile:

- 1° Ponti Margherita - tempo 1'1"
- 2° Compagnoni Imelde - 1'22"
- 3° Bezzi Isa - 1'23"2

Un vero grazie al dr. Maurizio Fiume per aver curato in ogni particolare l'organizzazione della gara, che è riuscita con soddisfazione di tutti i partecipanti.

Nel girone degli studenti

domina il ✧ Lamber ✧

Girone degli studenti lo abbiamo chiamato, ed il nome giustifica l'appassionato e logico combattersi sino all'ultimo di queste compagini. E' in ballo non solo il nome della squadra ma l'orgoglio della scuola e le partite del girone F sono dure battaglie dove però la cavalleria e la sportività sono di casa. Per via dei riposi e delle partite rinviate in nessun girone si trovò subito una dominatrice ed anche in questo solo le ultime battute rivelarono il dominio dei ragazzi di padre Morell e di Marsotto, l'esuberante allenatore, che zitti zitti, piano piano, l'hanno fatta da padroni dominando, anche se con qualche fatica, tutte le altre squadre ed issandosi al comando a punteggio pieno.

Ora per i giovani del Centro Cardinal Schuster l'impegno è grosso, nel ritorno saranno molte le vedette dei colleghi di girone e bisognerà stare molto attenti per non cadere in passi falsi. La volontà dei ragazzi di capitano Axerio è proverbiale e senz'altro i risultati « amici » verranno. Le altre squadre non sono state a guardare, come per esempio l'Istituto Gonzaga. Il centro scolastico di via Vitruvio ha quest'anno una

bella formazione che ha collezionato quattro successi e rappresenta « l'outsider » del girone pronta a sostituire il Lamber ad un suo minimo passo falso.

Scorrendo la classifica eccoci ai ragazzi del Csi Mario Ricca che in partenza molto forti hanno accusato poi battute a vuoto collezionando tre vittorie e tre sconfitte. Assieme a loro l'Urania, altra squadra del Csi, che ha mostrato alti e bassi specialmente all'inizio. Poi i ragazzi di Borella, l'indimenticabile allenatore del vivaio del Simmenthal, che lentamente ha ottenuto degli ottimi risultati dai ragazzi del Leone XIII, vedi le due ultime vittorie che dimostrano il loro lento ma sicuro miglioramento. Per il San Vito niente da segnalare, qualche vittoria, ma quattro sconfitte lo hanno relegato nelle ultime posizioni. Un discorso a parte per gli universitari del Cus Bocconi che partiti con grosse speranze, sono via via caduti in sconfitte di misura e largamente sfortunate, cosa che ha contribuito a demoralizzare i ragazzi di Fabiano, vincitori solo una volta. Il ritorno promette il ripetersi di emozionanti contese.

LAMBER - SAN VITO 59 - 41

Un giorno del passato autunno avemmo occasione d'incontrare il nostro amico Marsotto e così parlando del più e del meno a un certo punto gli chiedemmo quali erano le sue speranze per il futuro del Lamber. Ed egli ci rispose che questo avrebbe dovuto essere l'anno buono.

E invero giunti al giro di boa, non possiamo che registrare l'esattezza delle sue previsioni. Peccato che egli non possa godere appieno la bella realtà dei suoi giovani capolista, in quanto per ragione di lavoro non può seguirli da molto vicino. E questo sembrava un fattore negativo, che avrebbe potuto nuocere al verde-nero.

Invece il capitano Axerio ha ben saputo rilevare l'eredità del suo allenatore.

Sabato sera al « gran frigidere della Forza e Coraggio » presente il Conte Tonino Radice-Fossati, presidente del Lamber, i verdi gli hanno voluto offrire una bella prestazione, anche quasi a dimostrazione che il sacrificare l'ultima serata di « Carnevale » non costituiva per loro un grosso sacrificio.

Del Lamber tutti bravi. Ricordiamo le maiuscole prestazioni del « Tigre » Tricerri, sabato molto bene in forza e dello sgusciantone Zattoni Paolo, che se avesse avuto un po' più di calma e di scatto, avrebbe portato il suo bottino personale a ben più alta quota. Ottima la prestazione di Tolya, di Bollini un buon pivot.

Giri

Lettere al Direttore

New York! la grande statua della « Libertà » che mi porgeva il saluto della più grande metropoli del mondo mi sembrò imponente e solitaria: la vita nella grande città mi parve troppo disunita ed agitata e non mi sbagliai. Avvicinandomi alla banchina mi si presentò una domanda: — Mondo diverso dal tuo. Come farai?.

Vi confesso che feci fatica ad entrare nell'ambiente dell'uomo americano, ma una volta conosciuto l'entusiasmo compì il miracolo: mi divenne amico e giurai di essergli fedele...

Potrei continuare il mio racconto così come l'ho iniziato e prometto di riprenderlo se a qualcuno di voi può interessare, ma ora che sono tornato a casa, passeggiando a volte in Galleria o sotto i portici, dell'Università, mi sorprende a ristudiare il problema che mi ha sempre assillato e che mi riporta a quel mio primo contatto con l'Oltreoceano, problema che presenta un fascino particolare e un interrogativo profondo: l'amicizia, la « friendship » come direbbero gli Americani, esiste ancora oggi? E mi accorgo che i tempi sono un poco cambiati e il famoso e simpatico motto: « Uno per tutti e tutti per uno » ha perso la sua tinta di freschezza e di sincerità, è andato fuori moda.

Oggi, e lo constato con dolore, sui banchi di una

Università ci si sente lontani l'uno dall'altro, estranei a quella che è la vita interiore dei propri colleghi di studio; negli uffici si nota la distanza tra il ragioniere che ha la scrivania e il tappeto sotto i piedi e l'impiegato che porta le mezze maniche ed è addetto all'archivio; senza parlare poi delle rivalità che si creano tra gli studenti di una stessa scuola e che, secondo la mia esperienza, segna l'inizio delle diffidenze e delle discordie negli uomini che formeranno il domani.

Perché non ci si sente un poco più fratelli?

Come dici, scusa? No, non è possibile? E perché? Ah, forse ho capito!

Vedi mio giovane amico, il risolvere la faccenda ti sembra una cosa troppo complicata perché sei tu il primo a non credere nella potenza dell'amicizia e lo scoglio dal quale cerchi di osservare e valutare la vita e i problemi di coloro che ti stanno vicini, è al di sopra di ciò che è la vita pratica di ogni uomo e non ti permette di cogliere le sfumature del carattere, delle aspirazioni e soprattutto del dolore degli altri.

Come dici signorinetta: è difficile scendere dallo scoglio?

No guarda, tutto sta nel cominciare. Già, finché si rimane nel paese dei sogni il mondo dall'alto sembra una pallina nell'Universo. E' ora di scendere.

Capisco, è molto più bella la realtà rosea delle vacanze: certamente è più romantico quel ragazzo con i capelli al vento, con due belli occhi neri lucenti che tra una pagina e l'altra del grosso volume che invano tenta di studiare, colloca con bell'ordine (e chi lo avrebbe scoperto in un quasi medico chirurgo?) un fiore rosso di rododendro e i tuoi componimenti su: « I tramonti sulle più belle montagne del mondo ». Protesti, dici che ormai è tempo passato? Meglio così.

Oh, non ridere giovanotto che hai costantemente i capelli spettinati (scusa la osservazione, ma vedi? un tempo era di moda tagliarli all'« Umberto » e non sono ancora abituato ai ciuffi e alle chiome infilzanti della gioventù moderna), perché sai?, ho scoperto anche te a sognare una partita a scacchi che ha come posta l'amore di una bionda Iolanda! E pure tu, ragazzo intraprendente non devi ridere di ciò, perché quando guardi una fotografia e pensi ai due occhi sbarazzini che ti sorridevano su quella incantevole spiaggia del nostro bel mare Adriatico, rimani pensoso. E tu, giovanotto che sei triste perché non hai ancora trovato una donna come desideri, scendi dal tuo scoglio di osservazione e rimani ragazzo fin che puoi! Anche tu ragazza che dici di aver sempre imperato sui cuori maschili; e tu che pensi di avere quel tal « fascino slavo » e che sei alla ricerca di un bel tipo che ti possa dare una vita felice; e voi

che vorreste cantare eternamente: « Giuro d'amarti così... »; e tu che sogni le bellezze statuarie dei Paesi Scandinavi; e tu che un giorno ti vantasti di essere senza scrupoli; e voi tutti, mi sentite? L'Amicizia non deve consistere nel vedervi e nel dirvi più o meno cordialmente:

— Mi sei simpatico e a me piace stare con te! —
ma nel dire con il cuore:

— Voglio volertj bene perché sei mio fratello e debbo aiutarti a trovare la tua strada!

E solo così, tendendo la mano a coloro che stanno per perdersi nelle tenebre del nulla e dell'errore, sorreggendo quelli che stanno per essere travolti dalle bufere della vita, consolando coloro che piangono su dolori che forse non potete capire, ridendo con chi è felice, perdonando a coloro che vi hanno offeso, sentirete il legame forte e sicuro della vera amicizia, pe-

netrerete nella profondità del segreto dell'animo umano e finalmente possederete il mezzo per rendervi utili alla società.

Vi farete amare anche negli ambienti che prima vi respinsero, abatterete le barriere degli Stati e conquisterete i cuori senza la violenza.

La società è nelle vostre mani: sappiatela guidare saggiamente su strade che fanno la fatica del lavoro, la fermezza della lealtà, l'entusiasmo dei vostri anni.

Non sono teorie quelle che ho esposto, ma possono essere, anzi, debbono formare la vostra bandiera.

Potrei continuare ancora su questo tono, ma credo ripeterei sempre queste semplici parole, esprimendole in forme diverse, ma con lo stesso significato: ragazzi non amate le mezze misure, la superficialità, le frasi con i doppi sensi, i luoghi equivoci, ma siate

sempre generosi ed abbiate fiducia nella vita.

Lessi una volta, non ricordo dove:

« ...Amitié, parole pléine de souvenirs... ».

ma debbono essere « ricordi » che dovete costruire voi, con l'aiuto di Dio.

Ed ora ragazzi scusate la mia filippica, ma ho semplicemente espresso ciò che il mio cuore dettava: la vostra amicizia sia sincera e vi renda comprensivi e sereni.

E a Lei, Professore che insegna ai giovani il modo di volersi bene, la stretta di mano di una persona che l'ammira in questa sua opera e la comprende, perché conosce la fatica e la gioia di vivere in mezzo alla gioventù.

Un amico che vi è vicino

(Sarei contento di conoscere i vostri pareri sul mio modo di pensare: rispondete pure su questa stessa Rivista).

“ T o n m a s t e r , ,

A u t o m a t i c o W i e g a n d t

B e r l i n o

Rappresentante per l'Italia: Barex automatici - Milano

Via Olmetto, 8 - Tel. 877.200

Visite al Centro

Il dottor Carlo Mainini, direttore del Centro di Emigrazione di Milano ha gradito l'invito a visitare il centro Giovanile. Accompagnato dal nostro Prof. Giudici, l'illustre ospite ha minuziosamente osservate le attrezzature sportive, i campi da calcio, da tennis, da basket e da palla a volo, soffermandosi in particolare sui problemi inerenti al potenziamento delle strutture ed al compimento della palazzina centrale. Una nota di gentilezza e di gusto che ha colpito la sensibilità dell'ospite è stata offerta dalle piccole statue e dalla guglia del Duomo che adornano l'ingresso. Proseguendo nella visita alla parte riservata ai piccoli, alla rotonda dei tavoli da ping-pong ed ai giuochi delle bocce, il Dottor Mainini ha ammirato la chiesetta.

All'atto del commiato l'illustre ospite ha espresso la sua viva soddisfazione, il suo incoraggiamento per i fini che il nostro centro si propone.

* * *

Pensieri dello stesso Dr. Carlo Mainini.

Educare è formare.

Il momento interiore che si realizza nella spontanea formazione dello spirito si completa con l'azione educativa. Socrate aiutava Teeteto a cavar le idee con la maieutica.

A questa formazione concorrono diversi elementi. La lettura ad esempio contribuisce in maniera determinante a formare la conoscenza, a forgiare la personalità. La lettura va incontro ad un bisogno dello spirito, primario, insostituibile. Ma è un mezzo non un fine.

E' il mezzo attraverso cui veniamo introdotti nel mondo della conoscenza.

Il realismo dominante nell'arte e nella letteratura moderne, ha pur esso una funzio-

ne meritoria e precisa nella formazione semprechè si intenda parlare di un verismo costruttivo e non distruttivo, di un verismo cioè che dimensioni giustamente, obbiettivamente il mondo reale offrendone il significato inalterato nei valori essenziali.

Forzare il soggetto in bene o in male può giovare solo entro limiti che ne giustifichino una certa lirizzazione. Oltre, è dannoso.

Il verismo può esercitare un certo fascino sia sull'artista che lo tratta, sia sull'osservatore; anche alterare i contorni della realtà per esprimere con più efficacia un'idea è esigenza talvolta insopprimibile e lo testimoniano i grandi dell'arte ma in questa alterazione v'è un confine invisibile ma invalicabile se non si vuole capovolgere i termini falsandone lo scopo.

In letteratura, certo realismo ad oltranza, specie quando riguarda aspetti e momenti che la natura preferirebbe custodire gelosamente, trasforma la lettura in « fine ».

E' dannoso per il giovane che non ha bisogno di rendersi conto, « a tutti i costi », di « certi » lati e aspetti della vita dal momento che fanno parte di un processo naturale spontaneo tanto più regolare quanto meno prematuramente sconvolto.

Rousseau afferma che è più lontano dalla saggezza un fanciullo educato male di quello che non lo sia un fanciullo non educato affatto.

Non giova all'adulto che viene fuorviato nella valutazione dell'opera in cui certo « realismo » trova nella suggestione soltanto la sua funzione preminente.

D'altra parte chi può onestamente affermare che l'uomo del realismo ad oltranza, sia migliore dell'uomo che lo ha preceduto?

INVITO AGLI STUDENTI

delle scuole medie superiori, per una meditazione in comune su alcuni importanti problemi spirituali moderni.

Le conferenze si terranno nella basilica di San Carlo (Corso Vittorio Emanuele) alle ore 18.

Venerdì 20 febbraio:

"VERO UMANESIMO,,

Sac. Dott. Prof. Guido Aceti

Venerdì 27 febbraio:

"RESPONSABILITÀ PERSONALE,,

Padre Nazareno Fabbretti

Venerdì 6 marzo:

"CHE C'ENTRA IL TRASCENDENTE?,,

Sac. Dott. Prof. Leonardo Verga

Venerdì 13 marzo:

"SIMPATIA PER IL RISCHIO,,

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Sergio Pignedoli

Venerdì 20 marzo:

"SPIRITO NUOVO,,

L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo
Giovanni Battista Montini

LA CHIESETTA AL CENTRO CENACOLO D'ARTE



Un insigne Benefattore offre una Via Crucis e una grande pala d'altare opera di Angelo Biancini.

« A te serenamente teso nella gara ma angosciato e bisognoso di certezze nella meditazione dello spirito, la tua Chiesetta parlerà al cuore.

Nella Via Crucis troverai la prova del più grande Amore.



La Via Crucis di Biancini è esposta nella Galleria S. Fedele (Piazza S. Fedele, 4) dal 2 al 20 marzo

Verde nero

RIVISTA MENSILE DI CRITICA E DI FORMAZIONE

DIREZIONE - AMMINISTRA-
ZIONE - REDAZIONE

Piazza S. Fedele n. 4 - Milano
Telefoni 89.83.62 - 80.07.60

Conto corrente postale n. 3-26037

CAMPI DI GIOCO

Parco Lambro - Via Feltre
Telefono 29.68.02

Responsabile:

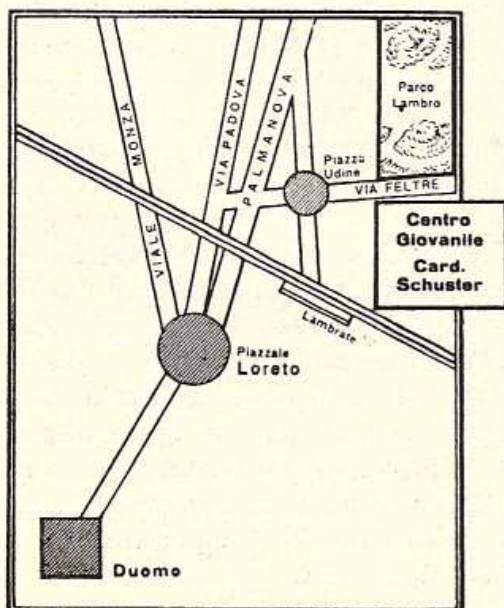
P. Lodovico Morell S. J.

E' consentita la riproduzione anche parziale degli articoli, disegni, fotografie con la preventiva autorizzazione della Direzione. Manoscritti, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del tribunale di
Milano
N. 4073 in data 2-7-1956

Nulla osta per la stampa:
P. Francesco Brambilla S. J. -
Delegato

Scuola Arti Grafiche
Via Pusiano n. 42 - Milano



Scuola libera
Il Cinema vietato ai ciechi
Letture



O è obbediente o non è
Essere presenti



Olimpiadi
Sport in Svizzera.

Scuola libera

Il 6 novembre 1958, al termine di lunghe trattative, rappresentanti qualificati dei tre grandi partiti politici belgi (cristianosociale, liberale e socialista) hanno firmato un « patto scolastico » e si sono impegnati a difenderlo dinanzi ai propri organi direttivi.

Il problema della scuola è uno dei più importanti e vitali, non solo in Italia, ma in tutte le nazioni; d'altra parte la sua soluzione incontra difficoltà sia economiche, sia teoriche ed ideali, fondate su diverse concezioni di vita. Perciò non è senza vivo interesse l'apprendere che, in Belgio, partiti d'ispirazioni così contrastanti come sono il cattolicesimo, il socialismo ed il liberalismo, abbiano potuto accordarsi su un punto costituente, quasi dappertutto, un pomo di discordia. Ciò mostra come una visione politica, ispirata agli interessi supremi della nazione — e l'educazione della gioventù è uno di questi — possa far tacere le lotte di parte e gli interessi di gruppi particolari.

Inasprimento della lotta per la scuola

A cominciare dal 1945, la frequenza della scuola secondaria media e tecnica fu resa più facile a tutte le classi sociali, divenendo gratuita in tutti gli istituti statali. Questo fatto mise in gravi difficoltà la scuola libera, obbligando i genitori a pagare pesanti tasse scolastiche ed allontanando dalle scuole cattoliche i figli di genitori meno abbienti o poveri.

I cattolici belgi reagirono magnificamente. L'episcopato belga intervenne con una dichiarazione collettiva (9 febbraio 1955); il movimento *École et Famille*, con ramificazioni in tutto il paese, raccolse somme importanti per venire incontro alle difficoltà finanziarie immediate; infine, mentre in Parlamento, i deputati cattolici si battevano per la libertà della scuola, il *Comitato per la difesa delle libertà democratiche*, il 18 maggio 1958 organizzò una manifestazione di protesta a Bruxel-

les, a cui presero parte 200.000 persone.

Le elezioni del 1° giugno 1958 diedero la vittoria al partito cristianosociale, che aveva impostato la sua battaglia politica in modo particolare sul problema della scuola.

Fu merito del presidente del Consiglio, on. G. Eyskens, e del ministro dell'Istruzione, on. M. van Hemelrijck, l'aver proposto la creazione di una *Commissione nazionale scolastica*, composta di uomini politici, appartenenti ai tre partiti maggiori, con l'incarico di giungere, entro un limite di tempo determinato, ad un accordo tra le differenti tesi e i diversi punti di vista.

Problemi da risolvere per giungere all'accordo

Le discussioni della Commissione e degli esperti toccarono subito i problemi di fondo: se non ci si accordava su di essi, sarebbe stato inutile continuare. Il primo era la libertà della scuola, garantita dalla Costituzione, e quindi da salvaguardare ad ogni costo. Evidentemente, però, non si può parlare di libertà di scuola, se i genitori non sono liberi di scegliere per i propri figli la scuola che essi preferiscono. Bisogna perciò assicurare tale possibilità di scelta tanto ai genitori che desiderano per i loro figli la scuola cattolica, quanto a quelli che preferiscono la scuola statale o laica. Questo principio era invocato dalle due parti — ma per motivi differenti: per i cattolici, esso significava dare a tutti i genitori cattolici, quindi anche non abbienti, la possibilità d'invviare i loro figli in scuole cattoliche; di qui il dovere dello Stato di sussidiare tali scuole; invece per i liberalsocialisti, tale principio importava la creazione di nuove scuole statali, là dove ci fosse una scuola cattolica, ma non una scuola laica di Stato. Accettando perciò il principio della libertà della scuola, bisognava assicurare da una parte la gratuità della scuola cattolica e dall'altra lo sviluppo della scuola statale.

Questi problemi sono stati affrontati e discussi vivacemente, ma in un clima di buona volontà e nel desiderio di giungere ad un accordo che mettesse fine a contese inutili e dannose. Si è potuto così arrivare alla « pace scolastica », di cui è espressione il « patto scolastico » firmato, come si è detto, il 6 novembre. Nello stesso tempo i liberali accettavano di far parte del governo, ed il ministero della Pubblica Istruzione passava ad uno di loro, on C. Moureaux.

Il « Patto scolastico »

Il patto avrà la durata di 12 anni ed è stato fatto con lo scopo di contribuire all'accrescimento del benessere culturale materiale del paese, estendendo l'istruzione e garantendo la pace scolastica. Esso consta di 32 articoli; noi non lo riprodurremo per intero, ma ci fermeremo solo su alcuni punti che ci sembrano più degni di rilievo.

Notevole l'art. 1: « Una politica generosa ed ardita di espansione dell'insegnamento deve essere uno degli obiettivi principali di ogni governo negli anni futuri. Questa politica implica

- il prolungamento dell'obbligo scolastico;
- l'aiuto effettivo a tutte le forme d'insegnamento, riconosciute valide;
- la priorità accordata alle spese ed ai provvedimenti per l'educazione nel quadro della politica generale ».

La libertà della scuola implica la libertà di scegliere la scuola che si preferisce.

Valore dell'accordo sulla scuola

Questo, il patto scolastico, nelle sue linee generali. Quale giudizio si può portare su di esso? Diciamo subito che esso è un compromesso non solo tra partiti, ma tra diverse concezioni di vita. Ora ogni compromesso

comporta delle concessioni pratiche reciproche, allo scopo di ottenere certi vantaggi e giungere ad una pacificazione degli animi.

Ad ogni modo, nonostante le sue imperfezioni, l'accordo assicura ai genitori la scuola gratuita, anche se libera; ai professori laici della scuola libera un trattamento economico uguale a quello dei professori delle scuole statali. Il patto ha inoltre un valore ideale della più grande importanza ed è che, con esso, la comunità nazionale riconosce « il valore nazionale della scuola libera, proclamato dal diritto che le si riconosce di ricevere d'ora in poi un sussidio finanziario da parte dello Stato. Di più è rispettata la sua libertà: essa è — e resta — arbitra dei suoi metodi, dei suoi programmi, delle sue iniziative pedagogiche » (mons. J. Daem.). Quanto siamo lontani dalla « parificazione » o « riconoscimento legale », che è la condizione fatta in Italia alla scuola cattolica! Eppure nessuno vorrà pretendere che il Belgio non sia un paese democratico.

A questo proposito ci piace sottolineare che se si è giunti all'accordo sulla scuola, il merito è soprattutto di quei genitori cattolici che si sono battuti, magari anche scendendo in piazza a dimostrare, perché a tutti i giovani cattolici sia assicurata non solo la scuola, ma la scuola « cattolica », quella cioè in cui la loro fede non sia combattuta ed insidiata, come invece accade purtroppo talvolta nel nostro paese, dove alunni cattolici hanno, per insegnanti, uomini che fanno professione — e magari, propaganda — di ateismo.

Così il patto belga ha per noi italiani un profondo significato: esso ci indica quello che i cattolici possono fare ed ottenere, se sono convinti della necessità della scuola cattolica per i loro figli e se restano uniti.

Ferdinando Trossarelli S.J.

« Per valorizzare gli immensi tesori che Iddio ha donato alla persona umana per l'affermazione delle sue più elevate qualità essa non può essere scissa nelle sue due componenti, corpo e psiche, corpo e spirito, perché entrambe da Lui create, ed entrambe abbisognevole di una specifica e contemporanea educazione ai fini della vera salute mentale, fisica e morale ».

Prof. V. VIRNO
della Università di Roma
Commissario Istituto Sup. di Ed. Fisica

IL CINEMA E' VIETATO AI CIECHI

Il Cinema è più un problema di fede che di morale

Finalmente i cattolici s'interessano del cinema positivamente, dal suo lato estetico e culturale, ma essi devono ancora studiare il lato apostolico che può avere la settima fra le arti.

Nell'insieme il cinema è considerato come una delle cause attuali dell'abbassamento della moralità; se i cattolici sono coscienti e riconoscono l'utilità di una morale reprensiva (censure, segnalazioni morali, ecc.) essi devono anche comprendere che tale azione deve altresì completarsi sul piano educativo.

Poichè un film per impressionare lo spettatore, esige da esso almeno un minimo di recezione, un'opera può essere tentazione per uno e grazia per un altro, poichè ognuno lo scopre col suo intimo, costruito in precedenza dalla sua cultura personale, i suoi principi religiosi, il suo temperamento, e i pregiudizi del suo ambiente. Noi perciò vogliamo qui studiare questo lato, il più obliato dai cattolici.

* * *

I secoli di moralismo avevano stabilito il modo di comportarsi dei cattolici; abituati a vedute ristrette, essi si fermavano alle apparenze e quando arrivò la settima fra le arti, la collocarono rapidamente fra le invenzioni del diavolo. Lumière per conto suo vendendo la propria invenzione a Meliès, lo aveva prevenuto che quella macchina curiosa del cinematografo non uscirebbe dai sotterranei dei caffè parigini se non per andare di piazza in piazza a divertire gli sfaccendati. Il nuovo trastullatore mantenne molto bene la sua parola e fin dagli inizi progettò dei titoli suggestivi (1), titoli che il cinema ha fedelmente sfruttato fino ad oggi (2).

(1) *Le coucher de la mariée. Une mondaine au bain.*

(2) *La femme coupée en morceaux. Les danseuses du désir. Trois marins dans un couvent.*

L'industria erotica ebbe un momento di tale prosperità che i cineasti americani inquieti per le reazioni dell'opinione pubblica si censurarono da sè (Codice Hays 1934) onde prevenire le censure altrui. Lo stesso anno i cattolici di quel paese crearono la « Lega per la moralità »: i suoi membri s'impegnarono a respingere sistematicamente i films censurati dall'ufficio centrale. Due anni dopo uscì il primo documentario ufficiale della Chiesa « Vigilanti cura » (con sollecitudine vigilante) il quale titolo spiega molto bene il contenuto del documento.

Il cinema ha superato allora la sua crisi di incremento; esso non è divenuto una creatura perfetta, ma i cattolici hanno potuto vederlo sotto un'altra luce.

Sei anni dopo « L'arroseur arrose », Zecca girava già una storia realista con ben altre preoccupazioni che non quelle di fare divertire.

« L'histoire d'un crime » (1901), poi « Les victimes de l'alcoolisme », « L'intolerance de Griffith » (1915) elevava il cinema al dramma grandioso di una umanità tragica e ci si accorse presto che « Fièvre de Delluc o Le sang d'un poète » di Cocteau nascondevano sotto il loro acido dissolvente maggiore attrattiva delle effeminate nudità dei mercanti di pellicole.

Da questo momento scopriamo degli « autori » e siamo dinanzi a un cinema il quale ha da dirci qualche cosa. Non si tratta più di morale.

Nessuno s'inganna guardando « Le déserteur » di Poudovkine o il « Cuirassé Potemkine » di Eistenstein; una nuova religione vi è predicata ad alta voce; un intero popolo è chiamato per mezzo dei suoi profeti a risorgere. Esso conosce le tentazioni della virtù, il peccato del tradimento, ma la reden-

zione avviene col sacrificio e la morte; il sangue dei martiri lava il delitto e annunzia la salvezza dell'umanità.

Clouzot può essere giudicato come un buon regista di films polizieschi, egli è eccellente nella « suspense », ma se mette a prova i nostri nervi si è per refrigerarli finalmente e renderci chiari, a modo suo almeno, film su film, e ci fa vedere un universo dietro il quale non vi è nulla: tutto diventa assurdo. « Voi siete tremendo - diceva Vorzet - in *Le corbeau*. Voi credete che la gente sia tutta buona o cattiva. Voi credete che il bene sia luce e il male ombra; ma dov'è l'ombra, dov'è la luce? » e una lampada si spostava fino a confondere luci e ombre. La scelta del centro nel quale si svolge il suo ultimo film « *Les espions* » è significativo al riguardo, poichè è il mondo dello spionaggio in cui gli agenti segreti « fingono di fingere per meglio dissimulare » ma al punto di non sapere più essi stessi se s'ingannano, ingannando gli altri.

Lara ama le avventure romantiche volentieri accumula le seduzioni, gli adulteri, le vendette del massimo scandalo passionale, ma se egli sovverte interamente l'ordine morale lo fa per meglio confermare l'io superuomo di Nietzsche « *Le diable au corps* », non si pone più nella morale: per Maria e Francesco il peccato non ha più senso e la ribellione di Giuliano in « *Le Rouge et le Noir* » è quella di Prometeo: egli vuol essere il suo proprio maestro che detta a se stesso la sua vita e la sua morte: « Io sono della terra e non sono per l'altro mondo... ho ancora un mese da vivere, dice abbracciando la sua padrona, un mese di felicità, e ciò nè Dio nè gli uomini ci possono togliere ».

Bernanos e Besson invece ci pongono in un dramma in cui l'uomo non è più se non un personaggio in seconda linea; i veri attori della scena Dio e il male, si affrontano e in questa tempesta dell'invisibile il parroco di campagna e tutti i personaggi orgogliosi e vili che lo circondano sono afferrati dalle forze soprannaturali e sballottati qua e là (*Journal d'un curé de campagne*).

Nel « *Les anges du péché* » vi è ben altro che un semplice documentario sulle sorelle di Betania: Dio tien conto dell'orgoglio vo-

lontariamente spezzato di un'anima che si dona per spezzare l'orgoglio e liberare l'anima di una sorella chiusa nella sua ribellione: è una piccola miniatura della comunione dei meriti.

Fellini più francescano e più intuitivo, scopre nelle umili cose la loro portata metafisica. Gelsomina in « *La Strada* » è una povera scema la quale ci ricorda che le nostre deboli e miserabili vite possono avere un senso e Fellini continua questa meditazione in « *I vitelloni* » questa volta per il grande vuoto quei disoccupati non trovano più alcun senso per la loro vita.

Dovremmo ancora parlare di Sjöberg, di Rossellini, di Renoir, Chaplin, John Ford, René Clair, Jacques Feyder, Marcel Carné, Carl Dreyer, Jean Vigo... ma prolungando l'elenco se ne dimenticherebbe qualcuno certamente.

Questi pochi accenni della letteratura cinematografica bastano per farci intravedere al di là dello spettacolo il messaggio che vuole trasmetterci ogni cineasta rispettabile.

Tutti hanno una loro visione del mondo ora aggressiva, ora pacifica; materialista o spirituale, essi ci pongono il dramma umano al di là delle sue apparenze e la morale semplice non vi spiegherebbe nulla. Proprio perchè si fermano allo spettacolo, molti non possono comprendere il senso di un'opera, allorchè sono soddisfatti di un filo adatto e morale, ma che nulla ha da dirci.

Tuttavia noi siamo abituati da oltre un secolo a leggere sotto l'intrigo di un romanzo celebre un pensiero filosofico. Diderot e Rousseau, Stendhal e Anatole France, Sartre e Camus vi espongono le loro tesi e la loro visione del mondo, tanto più volentieri che tal genere letterario assicura loro un uditorio più largo; tuttavia i pittori ci hanno sempre dato qualche cosa d'altro con i loro quadri: Rubens dimostrava in quei corpi paffuti l'amore della materia e delle realtà terrene; Greco nel foggare i suoi personaggi dava del mondo una visione opposta, più intima e più spirituale.

Perciò anche i films che pretendono solo divertire il pubblico superficialmente, implicano una concezione della vita, una mentalità e quasi una fede, la fede dell'uomo, una

concezione antropocentrica dell'universo, il miraggio del successo umano fatto di bellezza fisica e di amore appassionato, di divertimento nel senso pascaliano della parola: l'Hollywood americano simbolizza molto bene il mito: gli dei sono diventati artisti.

In fin dei conti una morale privata dei suoi riferimenti a una visione della vita non ha più alcun senso, essa non è altro che un residuo di convenienze sociali, un galateo.

La vita di un uomo non la si giudica da ciò che egli fa, ma da ciò ch'egli è, e come opera. Certamente il cristianesimo implica una dottrina morale, ma non è il dovere dell'uomo l'essenziale della religione cristiana: Dio si rivela a noi e la trasformazione dei costumi non è che la conseguenza e la manifestazione della nostra fede in Cristo.

Si è portato troppo al cinema una psichosi di morale e specialmente di morale sessuale arrischiando così di misconoscerne i reali valori. Così fu anche talora giudicato il Rinascimento come il secolo dei Borgia, dimenticando che fu pure il secolo dei giuriconsulti e degli umanisti. Si operò allora una scissione più intellettuale ancora che morale fra la religione e la vita. Così pure la nostra epoca per quanto afrodisiaca è anche l'epoca del superuomo di Nietzsch, dell'avvenire della scienza, dell'evoluzione storica marxista, della disperazione e dell'angoscia di Sartre.

All'ingresso di una sala cinematografica araba si leggeva questo avviso: « Il cinema è vietato ai ciechi ».

Queste prospettive determinano anche la scelta dei mezzi per una pastorale del cinema. Se il cinematografo è innanzi tutto un pericolo morale, il nostro studio si rivolgerà specialmente sulle censure, sui lati morali segnalatori del pericolo; sull'apertura di sale per le famiglie. L'aspetto conserverà sempre il suo valore, non c'illudiamo. Ma se il cinema interessa la fede, bisogna sempre più educare i cattolici a sorpassare il moralismo attuale ed essere presenti in mezzo al cinema, per apportare la risposta alle questioni angosciose di oggi, non soltanto nelle nostre chiese, ma ovunque esse si facciano.

René Ludmann C.S.S.R.

zona di silenzio

Solo nel silenzio ritrovi te stesso.

Non bisogna aver paura del silenzio, a meno che tu non voglia conoscere la verità.

Per ascoltare il leale linguaggio delle cose devi essere solo e in silenzio.

Periodi di raccoglimento

**dal giorno 2 marzo al 7 marzo
ogni mattina dalle ore 7 alle
8 nella cappella (Piazza San
Fedele, 4) per signorine.**

**domenica 8 marzo a Villa S.
Cuore (Triuggio) per giovani**

**dal giorno 9 marzo al 14 marzo
ogni mattina dalle ore 7 alle
8 nella Cappella (Piazza San
Fedele, 4) per giovani.**

**domenica 15 marzo a Varese
per signorine.**

**ogni mercoledì di quaresima
dalle ore 21.30 alle 22.30 nel-
la Cripta di S. Fedele, per i
giovani.**

**ogni lunedì di quaresima dalle
ore 19 alle 20 nella Cripta di
S. Fedele, per signorine.**

**ogni primo venerdì del mese
dalle ore 18.30 alle 20 nella
Cripta di S. Fedele. Ritiro
minimo per studenti.**

l'obbedienza non è un freno

Due sembrano a me gli aspetti oggi più meritevoli della nostra attenzione a riguardo dell'Azione Cattolica.

Il primo è quello dei suoi rapporti con la Gerarchia ecclesiastica, e si incentra su la complementarità qualificata dell'Azione Cattolica rispetto alla Gerarchia stessa, e cioè su la sua posizione e su la sua funzione di collaboratrice nell'apostolato. La sua ragion d'essere è questa. Questa articolazione perfetta e subordinata è indispensabile. Da questa derivazione, sempre in atto, sempre amata, scaturisce ad un tempo la dignità, il mandato, la forza dell'Azione Cattolica. **O è obbediente, o non è.** E dal grado di obbedienza, cioè di dipendenza dalla Gerarchia ecclesiastica, si misura il grado di preferenza, che la Gerarchia dà alle varie formazioni operanti nel campo dell'apostolato. E' chiaro che essa deve preferire quelle che attingono la loro istituzione ed i loro programmi dalla sua iniziativa e dalla sua autorità.

* * *

E così mi pare si possa trattare d'un secondo punto relativo all'Azione Cattolica, e cioè quello della milizia ad essa affidata, ch'è quanto dire della capacità di agire e di sviluppare forme sue proprie d'apostolato. E' chiaro che una Azione Cattolica, **la quale non fosse militante** mancherebbe al suo scopo principale e finale.

E si faccia attenzione: questa milizia è proporzionale all'obbedienza. L'obbedienza non frena, non de-

ve frenare la milizia; la crea. Quanto più la filiale docilità dell'Azione Cattolica le merita la fiducia della Gerarchia ecclesiastica, e tanto più quella acquista titolo ad operare. La obbedienza genera la libertà, intesa non come arbitrio autonomo e capriccioso, ma come facoltà di esprimere idee ed energie, in forma relativamente autonoma, nel piano coordinato del programma comune.

Mi sembra opportuno richiamare anche questo aspetto militante dell'Azione Cattolica, **sia perchè l'inquietudine di alcuni e l'individualismo di altri obbligano a richiamare lealmente il primo punto, quello dell'obbedienza; e non deve il richiamo far credere che la Chiesa voglia reclutare soltanto dei cattolici ornati di questa virtù; anche i deboli sono obbedienti, anche la massa dei cristiani senza profondità di coscienza e di propositi è in certo senso obbediente.** La Chiesa qui vuole degli obbedienti per la azione, vuole dei soldati, dei veri cattolici militanti. E sia perchè oggi la nuova generazione, per tante ragioni e non ad essa imputabili, fa una certa fatica a prospettarsi l'apostolato come un ideale di vita. Si preferisce talora **il compromesso sociale o politico all'attività dell'apostolato. Si inclina ad un irenismo eclettico e si pensa indiscreto occuparsi dei fatti altrui.** Mentre invece la salvezza cristiana si pone sempre come univoca e necessaria, e si raggiunge mediante la carità apostolica del fratello che annuncia il Vangelo al fratello.

+ Giovanni Battista Card. Montini
Arcivescovo di Milano

BISOGNA ESSERE PRESENTI

(continuazione)

LA MODERNITA' ATTUALE

Se vogliamo individuare alcuni tratti del volto della attuale modernità, occorre osservare, che non ne cercheremo le espressioni puramente materiali, ma i pensieri e i sentimenti umani. Non la produzione di giornali e romanzi e radio e televisori e film e razzi e missili ecc. determina il carattere specifico della modernità, ma lo spirito umano che si esprime attraverso tutti questi mezzi. Faremo a titolo di esempio brevissimi accenni a due tendenze tipiche.

Le idee comunitarie

La nota caratteristica è la nuova concezione o conoscenza della solidarietà tra gli uomini, sia nella nazione — ormai superata, almeno nelle tendenze più estreme, in Europa, ma vivissima nell'Oriente, — sia tra i proletari — comunismo, — sia tra i lavoratori di ogni genere — socialismo, — sia tra gli uomini senza eccezioni — umanismo.

E' superfluo spiegare le deviazioni di tali idee, perché sono troppo evidenti, e già conosciute abbastanza.

Di gravissima importanza sono state le ripercussioni di quelle idee sulla religione cristiana. Si è rinnovata profondamente la concezione della Chiesa e della solidarietà esistente tra i suoi membri, uniti nell'unico vivo corpo del Cristo. Il concetto di cristiano-suddito, si è allargato in quello di membro e socio; anche se laico, il cristiano ha la sua vocazione nel mondo e le proprie responsabilità. E' riconosciuto il diritto per ogni fedele di avere l'istruzione religiosa e l'altezza di vita spirituale corrispondenti alla sua posizione, al grado della sua cultura profana, condizione imprescindibile della sua attività

cristiana nel proprio ambiente (qui c'è ancora molto ma molto da fare).

Tutto questo riguarda la vita interna della Chiesa. Quanto al suo influsso sulla cultura, esiste ormai una dottrina sociale cristiana ben definita e particolareggiata, che si estende con progressi notevoli a tutti i rami delle scienze sociali. Anche in questo campo l'azione cattolica, almeno in moltissime regioni, si deve ancora intensificare. Il suo compito in sostanza sarà quello di diffondere i valori positivi del progresso sociale e difenderne con tutta la libertà e tutto il coraggio cristiano il buon diritto, e così liberare quel progresso dall'orribile peso e ostacolo delle varie deviazioni. Il motivo essenziale non sarà di abbattere il comunismo, ma il vivissimo desiderio cristiano che la giustizia e la carità regnino tra i popoli. La sola sconfitta del comunismo non sarebbe per noi una vittoria.

Esistenzialismo

Nato dalla rovina della cultura borghese nelle guerre mondiali, creato dall'uomo stanco, sconvolto, disilluso e scettico, che osserva le masse umane buttate ciecamente e brutalmente nella propaganda, nella pubblicità, nel terrore, nelle necessità materiali, negli istinti sfruttati. Alcuni sistemi dell'esistenzialismo non vanno oltre l'analisi di questa tragica situazione. Nella formula più recente del Sartre, l'esistenzialismo è una specie di liberazione. L'uomo ha l'assoluta libertà di realizzarsi come vuole e come può. Deve osare di rischiare tutto affinché si affermi esistente. Non c'è alcun ulteriore senso della vita.

Lasciamo da parte le deviazioni facilmente riconoscibili. La religione, di fronte a quel pensiero terribilmente realistico, prenderà nuova coscienza della sua realtà, terribile anch'essa, ma redenta nella croce di Cristo. Per noi non esiste più il Dio borghese del diciannovesimo secolo, il protettore degli onesti e virtuosi, la garanzia dei premi dovuti alla vita condotta secondo i precetti eccle-

siastici. Abbiamo ritrovato « l'amore tremante » di Sant'Agostino: Iddio è veramente mistero tremendo, amore sì, ma amore esigente fino ad essere assolutamente incomprensibile per noi; l'uomo è esistenza destinata al niente dell'abbandono totale a Lui o, se no, al niente della eterna dannazione. L'uomo non può arrivare alla vera libertà se non prendendo coscienza di quel rischio di vita e di morte. E non basta capire quella situazione, quella essenza oggettiva, bisogna inevitabilmente tradurla nella propria esistenza, prendere nelle due mani la propria libertà e la propria responsabilità, e realizzare se stesso secondo quello che l'amore tremendo di Dio esige, *hic et nunc*, da ciascuno di noi individualmente, indipendentemente da ogni libertà e responsabilità altrui. La teologia e la predicazione non devono limitarsi alla spiegazione astratta delle essenze delle verità, della loro oggettività, ma devono mirare alla realizzazione, alla conversione continua nel cuore. Ciascuno ha da condurre la propria esistenza e non deve nemmeno religiosamente lasciarsi trascinare dalla massa. La propagazione della fede, il nostro apostolato, non può mai essere propaganda di massa, ma sempre convinzione di singoli.

Anche qui il cristianesimo non cerca primariamente di confutare gli errori, ma di incorporare gli elementi positivi e reali nell'insieme della verità rivelata. Non si tratta mai di sopprimere la natura, ma di sanarla dalle sue ferite.

VERSO UNA CONCLUSIONE

Questi pochi esempi basteranno. Non è difficile applicare un metodo analogo a tutti gli aspetti della vita moderna. E' tempo di giungere a una conclusione. Quale sarà il nostro atteggiamento di fronte alla modernità nelle sue numerose manifestazioni? E' forse necessario farci specialisti, esperti in tutte le filosofie e in tutte le tecniche moderne? E' necessario conoscere a fondo la modernità in tutti i suoi aspetti?

Se si tratta dell'apostolato della Chiesa nella sua universalità, compreso quello dei laici, allora sì. La Chiesa deve essere presente dappertutto. Ma bisogna convincersi bene che ognuno di noi non rappresenta che una

frazione ben limitata e ben definita di quell'apostolato. E nel nostro ristretto campo di azione entra solo una piccolissima frazione della modernità.

La prima cosa che noi dobbiamo fare è conoscere bene la nostra religione e viverla sinceramente nelle forme attuali presentateci dal vivo magistero della Chiesa. La mancanza di fede in quel magistero è uno dei difetti più allarmanti del cristiano moderno. Non dico che non ci siano mai motivi umani che sembrano rendere più difficile quella fede, forse alle volte addirittura irragionevole. Ci saranno, però non è il caso, specie oggi, di esagerarli troppo. Comunque non basteranno mai a toglierci la certezza, che per noi l'insegnamento attuale della Chiesa è proprio quello di cui noi oggi abbiamo bisogno.

E poi... lasciamo venire gli uomini che appartengono al nostro campo di apostolato e ascoltiamoli, e non parliamo prima noi. Cerchiamo di capirli. Tutti. Non cominciamo noi a giudicare e a dare direttive prima di averli capiti, loro e i loro interessi e desideri e divertimenti e affari e occupazioni.

E' importante per il cristiano questo continuo sforzo di comprensione per arrivare agli uomini d'oggi, e non in modo generico ed astratto, bensì concreto e personale.

Infine, è necessario conservare la serenità di spirito e di giudizio, mantenendoci al livello della nostra missione umana e cristiana, interessandoci di tutti con profondo disinteresse.

Mi pare che qui abbiamo tutti gli elementi per regolare il nostro atteggiamento di fronte alla modernità ed ai problemi ch'essa comporta. Ma vale per tutti questa profonda verità: la modernità non è una cosa astratta, la modernità sono gli uomini concreti, vivi, aventi una loro precisa personalità, con i quali viviamo e condividiamo gli avvenimenti e le correnti di pensiero, ciascuno figlio del proprio tempo e del proprio ambiente, ma anche ciascuno soggetto di amore e di aspirazioni immortali, ed oggetto dell'Amore Infinito.

Pietro Huizing, S. J.

*Decano della Facoltà di Diritto Canonico
nella Pontificia Università Gregoriana*

OLIMPIADI: Roma 1960 :

Prima di dire una parola nostra

Che l'educazione fisica e lo sport vadano prendendo nel complesso dell'organizzazione moderna della società un posto di primaria importanza è innegabile ed è altresì vero che più i popoli avanzano sulla via del progresso, maggiormente sentono la necessità di dare a queste due attività umane, sempre maggior impulso accrescendo e potenziandone i mezzi di divulgazione a beneficio delle masse. In Italia, da una posizione scettica nei riguardi della ginnastica, si è passati ad un periodo di maggior considerazione ed è palese lo sforzo di aggiornamento ed il desiderio di guadagnare un prezioso tempo perso che ci ha lasciati, in questo settore, molto addietro rispetto ad altri popoli europei ed extraeuropei. Bisogna riconoscere che se l'anelito nei giovani non è mai mancato, la remora ne è venuta da responsabili, in materia, troppo ignoranti e che ciò malgrado eran chiamati a legiferare su una attività umana e umanistica ch'aveva nel suo passato esempi meravigliosi di affermazione

A questa incomprendenza ha contribuito anche la mancanza di conoscenza della materia, proprio della « sua storia ».

Nel cultore e nello sportivo v'è anche il desiderio di formarsi un bagaglio di cognizioni storiche, vuoi sull'educazione fisica vuoi sullo sport in genere, desiderio che non s'arresterà al passato ma che, seguendo di pari passo la letteratura e la legislazione delle due attività, creerà nella massa quella conoscenza di fatti e di atti che darà il

moderno aggiornamento e quindi la miglior comprensione. Saranno questi cenni molto sommari che ci serviranno come introduzione a tutto lo svolgersi del presente trattato.

Dall'affacciarsi della vita umana sulla terra e per quello che i primissimi secoli usciti dalla preistoria ci han tramandato, noi già troviamo l'uomo impegnato in una serie di atti (oggi esercizi) ed in un numero di attività (oggi sport) che ci permettono di affermare che l'esercizio fisico e lo sport sono nati con l'uomo.

Suddividendo le tappe dell'Educazione Fisica nei secoli, in « periodi », a seconda del profilo stesso dato alla vita dagli eventi, non possiamo ben definire i secoli riferentesi ai cavernicoli o trogloditi. La loro è più che altro una lotta per la vita intesa in una difesa costante dai pericoli della natura e nella ricerca dei mezzi e dei metodi per proteggersi ed assalire. Abbiamo le prime armi rudimentali in funzione della caccia e della pesca e forse è da ricercarsi in questo momento la nascita, sia pur rozza, del primo giavellotto, delle prime frecce, dei primi « getti » e dei primi « lanci » in senso atletico.

Poichè dalla sua nascita, l'uomo ha mostrato anche di saper offendere il proprio simile, dalle fiere si sarà passati ben presto alle guerre e tutto fa pensare che a questo punto lo sforzo fisico e l'esercizio sportivo

è un avvenimento che ci tocca cerchiamo di conoscerne la storia

avranno assunto un indirizzo collettivo in funzione di una preparazione alla guerra. Entriamo così in un periodo ben definito che potremo chiamare, come molti suoi studiosi, di « *indirizzo bellico* ». Tale indirizzo non ha praticamente discontinuità attraverso i secoli, dall'antichità classica allo stesso periodo contemporaneo, se consideriamo anche i regimi a carattere dittatoriale, ma una svolta in senso umanistico l'abbiamo dal Rinascimento in poi fino ai nostri giorni. Non sembri questa ultima mia affermazione in contrasto con quanto detto nello stesso precedente periodo. Infatti parallelamente alle aspirazioni umanistiche l'uomo combattè, a volte accanitamente, contro i suoi simili e quindi lo sforzo alla preparazione bellica fu costante. Così in epoca moderna non è mancata e non manca anche un indirizzo fisico-sportivo prevalentemente a carattere militaristico. Sarebbe ipocrisia il negarlo.

Nel periodo « d'indirizzo bellico », mentre particolarmente in occidente si teneva in gran conto l'addestramento al combattimento e quindi di primaria importanza eran ritenuti gli esercizi nel maneggio delle armi e tutti quelli atti a irrobustire il corpo a tal fine, abituandolo alla sopportazione del dolore e della fatica, dall'Oriente giungeva, a complemento, un'altra attività esplicantesi nel campo della educazione fisica e che questa volta aveva per maestro il medico. Si invocava cioè l'esercizio fisico come rimedio

e cura dei mali più disparati e questa ginnastica, che chiameremo terapeutica, ha i suoi inizi, probabilmente, 3000 anni avanti Cristo ed uno dei più illustri cultori nello imperatore cinese Hoang-Ti.

Il periodo di indirizzo bellico ha il suo momento aureo nel fulgore della potenza greca in Sparta ed Atene.

I Greci raggiunsero un meraviglioso equilibrio, mirando il loro sistema di educazione a sviluppare parallelamente le facoltà intellettuali e fisiche in giusta armonia. Questo però lo si può affermare in maniera assoluta per Atene mentre per Sparta l'educazione fisica occupava un posto preminente essendo l'indirizzo del governo essenzialmente militare. Si voleva con gli esercizi fisici, con le fatiche e le privazioni più dure, preparare quelle schiere di soldati che permettevano alla città di dominare politicamente sui vicini.

Ma se Sparta diede valenti generali, i più eccelsi ingegni fiorirono in Atene e nell'Attica ove l'educazione fisica fu intesa ed esaltata in funzione anche etica ed estetica, facendosi ispiratrice d'arte con Fidria, Prassitele e Mirone; di poesia con Omero, Pindaro e Bacchilide; di morale con Platone ed Aristotele; di studi approfonditi in senso fisiologico con Ippocrate e Galeno.

Prof. Lino Giudici

(continua)

sport nel mondo : in SVIZZERA

I problemi inerenti alla Educazione Fisica e allo sport sono oggi sentiti in ogni Paese.

Naturalmente, se per alcuni lati, determinate esigenze ed indirizzi, hanno un comune accordo di idee e di fini, sotto altri aspetti, per ogni nazione, si presentano delle tendenze che variano anche per il solo variare della posizione geografica e quindi della struttura etnica dei vari gruppi. Così, mentre in molti Stati del Commonwealth si dà assoluta precedenza ai giuochi, intesi come attività sportiva, in Norvegia, Svezia e Finlandia predomina lo sport della neve.

Nell'Educazione Fisica e nello Sport si stanno affermando nuovi metodi e nuove dottrine che dimostrano come queste attività seguono di pari passo l'evolversi della vita moderna. Da qui i numerosi congressi internazionali e gli sforzi considerevoli in cui studiosi ed organizzazioni sono impegnati alla ricerca sempre più approfondita di piani di insegnamento alla luce degli ultimi ritrovati della scienza medica, psicologica e pedagogica.

Ai Congressi di Occidente fanno riscontro quelli d'Oriente. Da Madrid, Tolosa, Bruxelles a Praga e in altri paesi, la ricerca è una: offrire all'umanità i vantaggi indiscutibili che possono apportare l'Educazione Fisica e lo Sport.

Se molto si discute sui metodi d'applicare alla scuola in questi settori e sui tempi dell'una o dell'altro ramo, non per questo si trascurano le masse che dopo il periodo di istruzione primaria vengono immesse nelle schiere dei lavoratori. Daremo ora uno sguardo, senza distinzione specifica, solo ad alcuni Paesi.

In Svizzera il fine dominante in tutto il settore dell'istruzione è innanzi tutto quello del raggiungimento di una perfetta educazione civica.

« Essa ha per scopo di formare il cittadino svizzero repubblicano, di insegnarli i suoi doveri verso la patria e i suoi diritti, di famigliarizzarlo con l'organizzazione politica del nostro paese e con lo spirito delle nostre istituzioni e di convincerlo delle necessità di

collaborare per l'unione nazionale e per il compimento degli scopi sociali e civilizzatori. Pur affermando i diritti e le libertà individuali, l'insegnamento civile deve lottare contro l'egoismo degli individui e delle associazioni per quel tanto che queste mettono in pericolo il bene nazionale. Non bisogna confondere l'educazione civica con la istruzione civica ».

Si può ben dire che l'educazione fisica e lo sport siano essenzialmente indirizzati in questo senso, intesi come mezzi di formazione di un carattere nazionale tanto più necessario in un paese formato da gente di differenti lingue e costumi. Non si tende di preferenza al risultato tecnico, alla affermazione agonistica in campo internazionale, ma bensì alla formazione fisico-sportiva dell'individuo in quanto cittadino, in quanto componente di una società che intende sempre più sviluppare e mantenere determinate caratteristiche che sono anche il suo « biglietto da visita ».

Di grande importanza, è l'organizzazione e il movimento ginnico post-scolastico che, senza sminuire l'indipendenza cantonale, abbraccia tutta la Confederazione.

Centro motore dell'attività fisico-sportiva è la Scuola Federale di Ginnastica e di Sport di Macolin diretta da un esimio studioso e cultore, il signor Ernesto Hist.

Poichè in Svizzera l'educazione è affidata ai Cantoni e non alla Confederazione, per questo non esiste un Dipartimento Federale. La Scuola è stata quindi affidata al Dipartimento federale militare ma l'insegnamento è prettamente civile e oltre che al maschile comprende anche il corso femminile. E' da Macolin che escono i maestri, sia per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole sia come istruttori delle organizzazioni sportive extra scuola. I Cantoni curano in maniera particolare i corsi stagionali di orientamento individuale, i corsi sciatori e di alpinismo.

La scarsa partecipazione svizzera alle competizioni internazionali ci conferma l'indirizzo che lo sport ha, come già abbiamo avuto modo di puntualizzare.

A.L.G.

A Panaya Kapulu si fermò la Vergine

Un giovane studente turco che compie i suoi studi in un conservatorissimo collegio inglese mi diceva, con non celato orgoglio, che mentre tutte le città d'Europa si assomigliano, Istanbul è unica. E Roma? obietta. Pausa imbarazzata dapprima, poi un discorso fiume per farmi presente che la penisola d'Anatolia è ricca di antichi monumenti di ogni epoca e fede, particolarmente romani e cristiani e che infine, come Roma, Istanbul sorge sui sette colli ed è fra le più estese del mondo: sette per Roma sette per Istanbul; pareggio fatto e per il mio giovane amico la partita era chiusa.

Nei segni di una gloria sfolgorante e di una profonda miseria, sfuggendo agli edifici moderni, sciatti, nudi e pacchiani che non parlano all'anima, gironzolando per strade dal fondo irregolare su ripidi o scoscesi marciapiedi a scala, dai larghissimi ed irregolari gradini, quali quelli della vecchia Istanbul, vi sentirete portati in un altro mondo ove i ricordi del passato, sollecitati alla mente dalla vista di un minareto, da un angolo di mare, dalla cima di una collina o dal Gran Bazar, vi parleranno di un'epoca che tanto appassiona; questo maggiormente sentirete quanto più vi allontanerete dal ronzio assordante della zona del porto per isolarvi erando lungo la riva del Bosforo; il mare che serpeggiando fra un promontorio e l'altro sembra fiume, la immensa malinconia che regna ovunque ricca di ombre, di alberi, di pietre che nella loro nudità narrano di storie di secoli, le barche dei pescatori che illuminano a sera e spinte da forti venti sfrecciano sulle acque; tutto questo è infinitamente bello e vi porta fuori dalle miserie impellenti di ogni nostra giornata. Ma non è ad Istanbul che troveremo Roma, il Cristianesimo e la Vergine Maria; eviteremo le polverose strade dell'interno e via mare sbarcheremo ad Izmir accogliente, dal golfo

tinto nelle ore di maggior luce di un colore blù tenue; ai piedi dell'antica fortezza si distende la città che ha al suo centro, come un enorme ciuffo di capelli, il verdeggianti parco. Lasciamo infine Izmir addentrandoci nel retroterra per 70 Km. punteggiato da piccole piante, solcato da profonde spaccature ove allignano invece dei grossi alberi di noce; ovunque vestigia di epoche passate finché, in una zona collinosa delimitante una pianura semiverde giungiamo al paesello di Selcuk: nei paesi e tutt'intorno le stupende vestigia dell'antica Efeso. Tre volte millenaria nella sua storia, superba di essere annoverata fra le meraviglie del mondo grazie al tempio di Artemide Efesia, questa antica, stupenda città ebbe già il privilegio di essere stata scelta a dimora da S. Giovanni che vi scrisse il suo Vangelo e vi morì. Medita oggi il turista sul contrasto esistente fra il profondo silenzio, la serenità e la certolina calma che tutto intorno regna nella piana di Efeso già centro carovaniero di mondiale importanza, mercato ricercatissimo di intere popolazioni, cenacolo di arte e di architettura, e la rumoreggiante vita di una nuova Efeso di poco più di 6.000 abitanti, intenta a risolvere i problemi dell'acqua potabile e dell'energia elettrica. Quando in primavera i fichi della valle si coprono di verde la tradizione si rinnova: nell'antichità era la dea Artemide, oggi i pellegrinaggi che vanno intensificandosi in particolare per venerare a Panaya Kapulu la casa della S. Vergine; questo è appunto il significato di Panaya Kapulu, posta a pochi chilometri da Selcuk presso il « Monte dell'usignolo » che offre dalla sua sommità una stupenda visione della baia ingolfantesi nella costa.

Da anni gli studiosi dissertano sulla veridicità o meno, sul grado di attendibilità dell'affermazione che la Madonna abbia passato i suoi ultimi anni e sia morta in Efeso;

ciò in contrasto ad altra tradizione che vuole la Madre del Redentore trapassata in Gerusalemme. Si deve però dire che in questi ultimi anni la tradizione efesina abbia segnato dei notevoli punti a suo vantaggio. Il fatto più sensazionale venne da una sconosciuta pia veggente della Prussia Renana, Caterina Emmerich vissuta dal 1774 al 1824. Uscì in edizione francese una « Vita della SS. Vergine » secondo le rivelazioni della Emmerich; inchiodata da dodici anni su un letto di sofferenza, la veggente di Dulmen narra con impressionante precisione il luogo di Efeso e tutti i particolari dell'ultima dimora della Vergine senza mai essersi assentata dal suo paesello. Pur restando nella massima incredulità, nel 1891 il P. Poulin, superiore dei Lazaristi, iniziò le ricerche e quale non fu la sorpresa nello scoprire un luogo ed una casa in rovina corrispondenti perfettamente a quanto descritto dalla Emmerich. Poichè è accertato che l'apostolo Giovanni visse ad Efeso dal 30 al 40 dopo Cristo, è naturale il pensare che essendo stato scelto dalla Croce a protettore della Vergine, egli l'avesse condotta con sè tanto più che dalla morte di Cristo, in Gerusalemme, le persecuzioni inferirono contro tutti gli apostoli. Il fatto poi che in Efeso sia esistita la prima Chiesa dedicata a Maria e tenendo presente che dette chiese potevano sorgere solo sulla tomba dei santi, depone pure a favore della tesi annunciata. Dal 1896 al 1914 gran numero di studiosi ed archeologi si sono dedicati alla questione di Panaya esprimendosi in senso favorevole; il principe Giorgio di Sassonia, celebre per scienza e pietà, al termine di una sua visita esclamò: « Venni, vidi; credo! ». Leone XIII accolse la nuova tesi e giunse a privare in « perpetuo », con Breve speciale la tomba del Getsemani delle sue « indulgenze secolari ».

Si presenta la casa della Vergine restaurata, come un grande cubo dal tetto a forma curva, il tutto protetto da un gigantesco albero. Il Governo turco si sta vivamente interessando a tutta la zona e dopo aver provveduto nel 1951 all'accennata restaurazione della Sacra Casa posta sotto la giurisdizione del Vescovo di Smirne, sta progettando l'erezione di alberghi alloggio per pellegrini, la

costruzione di strade ed il miglioramento di quelle già esistenti.

Il Governo di Ankara avviato da trenta anni e oltre, con grande fervore sulla via della modernità e del progresso, si è assunto il compito nobilissimo di valorizzare e custodire i numerosi monumenti della antichità pagana e cristiana facilitando con nuove arterie il cammino dei pellegrini.

Nel lasciare questi meravigliosi ricordi è di conforto e fa bene sperare per la fraterna convivenza dei popoli mediterranei la constatazione che a Panaya Kapulu non saranno solo i cristiani a venerare la Casa della Madre di Dio chè anche i Mussulmani la venerano sotto il bel titolo di « Hazreti Maryem Ana » ossia S. Maestà Maria Madre di Hazreti Isa.

ANLIDICI

Scorie per campi da tennis
e per piste sportive

BERARDI RICCARDO

Via Negrotto, 1 - Telefoni 994196 - 994008

M I L A N O

Specialità :

B L O C C H I vibrocompressi

fabbricati con scorie di carbone

Garantiscono il massimo iso-

lamento acustico e termico

MEG, MIA FIGLIA

di E. Goudge

Il titolo originale di questo bel romanzo darebbe subito al lettore il tema, i limiti dell'argomento, l'atmosfera e, diciamo pure, un po' del profumo dello stile con cui deve essere (ed è di fatto) svolto: *The heart of the family*. E non troviamo un motivo plausibile perché sia stato cambiato in « Meg, mia figlia », la quale se è il cuore della famiglia, non è certo il protagonista del racconto. Il protagonista è Sebastian, l'uomo senza affetto umano, l'uomo che questo affetto ha perduto e non può vivere senza rintracciarlo con tutte le sue forze e che muore appena la sua vita ha raggiunto ciò che perseguiva.

E, come nei romanzi precedenti, i personaggi sono vivi: quelli di primo piano e quelli secondari, le nonne e le zie, David e Hilary, certi tipi che appaiono un istante come quelli che danno ad ogni capitolo una forza con la loro presenza: Sebastian, Meg, Tommy, Sally, Mrs. Wylkes, Eliot, ecc. Abbiamo forse avvertire che qui più che altrove l'anima femminile dell'A. ha trovato modo di espandersi in effusioni delicate, in dialoghi divertenti tra adulti e bambini, in affermazioni di notevole novità educativa e in episodi di accentuati contrasti di cuori! Forse deriva di qui quella dolce serenità che si avverte in tante pagine e forse da questo punto di vista i problemi che il racconto suscita hanno una loro soluzione interiore più che manifesta. Il tetro dolore di Sebastian (a Sebastian sembra che il suo dolore sia universale) alimentato da odio, solitudine e silenzio, non si dissolve su un piano esteriore, ma in fondo al suo animo. In realtà sebbene sotto altro aspetto, il problema di Sebastian è il problema della ricerca della felicità: il tema universale si specifica e illumina in lui nei riflessi dell'affetto che fluisce dalla moglie e soprattutto dai figli.

La soluzione non la vogliamo anticipare ai lettori per non togliere loro la gioia di un interesse che la sa alimentare fino alla fine.

ADDIO FONTQUERNIE !

di G. Cesbron

La nota fondamentale e il movente ultimo degli scritti di G. Cesbron, siano essi romanzi, novelle o saggi, va indubbiamente ricercata in una costante predilezione per certi temi sociali che oggi maggiormente si prestano a una decisa anche se garbata polemica. Basti ricordare *I SANTI VANNO ALL'INFERNO*, *GLI INNOCENTI DI PARIGI*, *CANI PERDUTI SENZA COLLARE*, nei quali c'è un motivo sostanzialmente identico che viene ripreso su tonalità e con sfumature diverse.

In questo lavoro la nota polemica diviene più sottile e velata senza però perdere nulla della sua evidenza: Cesbron lascia gli ambienti socialmente più bassi, descritti nei precedenti romanzi, per affrontare una nobiltà evidentemente in decadenza, con le sue visuali e i suoi drammi, le sue ambizioni e le sue miserie.

La pittura dell'ambiente studentesco della Parigi del 1939, cioè alla vigilia della guerra quando erano ancora all'apogeo le ambizioni e le illusioni di tutta quella jeunesse dorée, è senza dubbio la parte più riuscita del libro. I discorsi di questi ragazzi, fin troppo consci della loro posizione di privilegio, sono infarciti di critiche ai governanti e alla società, sono dominati dall'incoscienza: « I convitati non avevano ancora vent'anni. Parlarono della morte come si può parlare di una bella sconosciuta... parlarono della guerra come dei vincitori, e delle vacanze come dei bambini. Non c'era infatti contraddizione tra l'una e le altre: la guerra era soltanto il primo giorno di scuola ».

Attraverso la resumazione di un banale fatterello di vita di provincia Cesbron vuole invece ribadire la sua solita denuncia rivelatrice delle lacune della società contemporanea e demolitrice di certi idoli divenuti ormai un controsenso.

Il racconto potrà sembrare anche alquanto anacronistico in tutto ciò che riguarda l'ambiente e la mentalità che ha preceduto e preparato il crollo della Francia, ma non è difficile avvertire che quei giorni riesumati e descritti con la mentalità del dopoguerra hanno conservato quel tanto di attualità che basta per renderli ancora istruttivi anche alle generazioni di oggi e forse di domani.

Voci sulla tolda

APPUNTI PER UN PIANO DI LAVORO FRA IL CETO MEDIO

1° - Il ceto medio a Milano rappresenta la grande massa: anche l'operaio ha o cerca nel tenore di vita lo stesso livello.

2° - Il problema dell'accostamento deve tener presente tutto il nucleo familiare, senza frazionamenti e ricordare che se il giovane sente il bisogno di aver vicino i genitori, forse oggi è più necessario tener vicini i giovani ai genitori per salvare il vincolo familiare.

3° - Il problema dove accostare questa grande massa deve essere risolto dall'oggettiva osservazione dei fatti: dove troviamo questo ceto oggi?

4° - Come accostarlo?

L'esame critico e statistico dei mezzi usati fin ora è molto preoccupante. Bisogna andare, avere il coraggio di andare là dove sono i più e accostarli come sono, tenendo presente i loro interessi e le loro esigenze.

Teniamo presente l'età dai 18 ai 40 anni.

Il vero problema è di avere dei laici preparati e disposti a questa presenza.

Non si tratta di costruire nuovi cenacoli; ma di essere presenti là dove sono tutti gli altri.

Presenti senza preconcetti, senza distintivi, affrontando assieme il nucleo familiare, togliendo ogni schematismo. Lo scopo è avvicinare le anime, non salvare delle strutture. Per questo è necessario assicurarsi però uomini che sappiano « stare in piedi » e non siano canne agitate dal vento.

Finché il nostro sforzo si limita a preservare i « buoni » dal male, il problema dei lontani sarà insolubile.

A PROPOSITO DI COLLABORAZIONE

Tutti sono preoccupati di stare vicino ai giovani studenti, di comprenderli e di difendere le loro esigenze: e questo è lodevole. Inoltre credo che nessuno voglia illudersi del numero esiguo dei giovani che sono con noi, che vivono la vita della Chiesa. Sono troppo pochi!

Come accrescerne il numero?

Vi è qualcuno che pensa di risolvere il problema distruggendo i nuclei già nostri, per farne un « gruppo somma » e sbandierarlo come una conquista; ma questo sarebbe una ben magra consolazione. Non si tratta neppure, credo, di illudere l'Autorità con adunanze di massa inquadrando « spontaneamente » elementi di istituti religiosi per riempire magari un salone o una chiesa.

Mons. Pignedoli giustamente ha sottolineato che un giovane non deve essere conteso da due istituzioni, da più educatori. Quelli che studiano presso Istituti Religiosi sono già raggiunti dalla Chiesa, lasciamoli nell'ovile, hanno già mille cure.

Chi vuol lavorare non deve pestare i piedi a chi già vi lavora, ma scelga ambienti vergini; e ve ne sono tanti a Milano.

Ma purtroppo la scelta è difficile perché c'è qualcuno che li occupa « di diritto » tutti, anche se di fatto ha le forze limitate e sufficiente solo per una parte.

Di conseguenza chi può fare è condannato all'inazione, oppure è costretto a lavorare « sotto » gli altri. Allora succede la crisi della collaborazione perché si impone a chi vuol lavorare in un campo ipotecato la sottomissione a metodi, a forme, a uomini.

Collaborazione presuppone campo distinto, proprie competenze, libertà d'azione; l'unità sta al vertice e non alla base, la convergenza di ideali è assicurata dall'Autorità che affida a ciascuna « forza » un'azione. Solo due padroni possono collaborare; il servitore segue, ubbidisce al padrone.

Oggi tutti celebrano la fine del paternalismo, e sia; sono soddisfatti delle proprie libertà, ma ci sono ancora molti che temono la libertà degli altri.

Perché?

Che importa che sia questo o quello che fa il bene, lo scopo è che gli uomini si salvino. Non importa che gli studenti siano di Paolo e di Simone, è essenziale che conoscano Gesù e credano alla Sua Parola, annunciata da chi ha avuto il mandato dal proprio Vescovo.

"CENTRO GIOVANILE,,

MILANO

MODULO D'ISCRIZIONE

Il sottoscritto
figlio di e di
nato a il
battezzato a il
domiciliato a N°
via N° telefono
che frequenta la Scuola Classe
che lavora in qualità di
presso la Ditta
coniugato con

Note e Osservazioni

del Direttore Sportivo

del Medico Sportivo

del Cassiere

pagata la quota d'iscrizione

E' stata discussa l'accettazione il

e fu { accettata
respinta

IL PRESIDENTE

dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno dell'Associazione Sportiva « Centro Giovanile », che accetta senza riserve;

si impegna a mantenere dentro e fuori del Centro una condotta irreprensibile, ad osservare il regolamento sportivo e a seguire le attività educative del « Centro Giovanile ».

e chiede l'ammissione all'A.S. « Centro Giovanile » nella qualità di atleta (di amico).

Firma (leggibile)

Firma del padre o da chi ne fa le veci se inferiore ai 18 anni.

SOCIO PROPONENTE

visto il modulo e le note del Consiglio Direttivo è stato dato il benestare il

N° di tessera

Indirizzo

N° di tessera

Dallo STATUTO dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE»

Articolo 1^o

E' costituita in Milano, ad iniziativa del «CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER» e della PROVENSÌ, Soci Fondatori la ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE» con Sede in Piazza S. Fedele, 4 e i campi da gioco in Via Feltre (Parco Lambro), avente come scopo di promuovere, praticare e diffondere presso i giovani lo sport.

Essa è apolitica ed esclude tassativamente ogni scopo di lucro.

L'Associazione aderisce, per quanto riguarda le competizioni sportive, alle Federazioni Italiane del C.O.N.I. e del C.S.I.

CATEGORIA DEI SOCI

Articolo 3^o

Oltre i Soci Fondatori che hanno ogni responsabilità di nomina delle cariche sociali dell'Associazione, vi sono:

- Soci Sostenitori e Benemeriti;
- Soci Atleti;
- Amici dell'A.S. «Centro Giovanile».

I soci hanno diritto di accesso al Centro e di giocare sui campi, secondo le norme stabilite dal Regolamento interno.

Gli Amici dell'A.S. «Centro Giovanile» hanno solo diritto di frequentare il Centro senza aver diritto al gioco sui campi.

AMMISSIONE DEI SOCI

Articolo 4^o

Per essere ammessi a far parte della A.S. «Centro Giovanile» in qualità di Soci, i candidati dovranno far la domanda scritta al Consiglio Direttivo, su modulo già predisposto, sul quale indicano la categoria cui aspirano. Detto modulo deve essere completato in tutte le sue parti, sottoscritto in segno di completa ed incondizionata accettazione dello statuto e del Regolamento. La domanda dev'essere accompagnata dalla tassa di iscrizione.

La domanda del candidato inferiore ai 18 anni dovrà essere sottoscritta dal padre o da chi ne fa le veci.

Ogni domanda dovrà essere controfirmata da due Soci proponenti.

Il Consiglio Direttivo in seduta di «Commissione deliberativa plenaria» decide inappellabilmente e con giudizio insindacabile dell'ammissione del candidato che può essere già stato ammesso in via provvisoria dal Presidente effettivo.

Per l'ammissione dei Soci Atleti occorre anche il preventivo parere del Medico e del Comitato Tecnico.

I Soci di tutte le categorie si ritengono vincolati alla Associazione per l'anno successivo, qualora non abbiano inviato le proprie dimissioni con lettera raccomandata al Consiglio Direttivo.

Tutti i Soci ed Amici sono tenuti al pagamento di una tassa annua di ingresso.

Tutti i Soci che hanno diritto di giocare sui campi da gioco sono tenuti inoltre al versamento della tassa di servizio.

DIMISSIONI ED ESCLUSIONE DEI SOCI E DEGLI AMICI

Articolo 5^o

Saranno esclusi dall'A.S. «Centro Giovanile»:

- a) coloro che mancassero al regolamento sportivo;
- b) coloro che agissero contrariamente agli scopi educativi del Centro stesso.

Il Consiglio Direttivo, sancito il provvedimento insindacabile ed inappellabile dell'espulsione, lo comunicherà all'interessato con lettera raccomandata.

Copia della motivazione del provvedimento sarà inviata alla Federazione dalla quale dipende il Socio, per quanto riguarda le competizioni sportive.

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 8^o

Il Socio è tenuto ad una condotta irreprensibile, quale si addice alla finalità educativa dell'A.S. «Centro Giovanile».

Il Socio che introducesse nei locali o ai campi di gioco persone ritenute dannose al decoro dell'A.S., potrà essere dal Consiglio Direttivo stesso espulso e non potrà più essere riproposto quale Socio.

Articolo 9^o

E' vietato a qualsiasi Socio di giocare per un premio in denaro, per una scommessa in genere e, comunque, mirare ad ottenere nello sport vantaggi finanziari.

Il Socio che contravviene a questa precisa norma sarà espulso dalla Associazione, previa contestazione degli Atti da parte del Consiglio Direttivo.

Articolo 10^o

L'Associazione Sportiva «Centro Giovanile» declina ogni responsabilità per incidenti o danni causati o subiti dalle persone e dalle cose in tutte le attività, che danno vita alla Associazione, ma si riserva ogni diritto o ragione di rivalsa contro chiunque abbia provocato danni materiali o morali al patrimonio o alla reputazione della Associazione. I guasti e i danni causati o commessi — anche involontariamente — da un Socio o da persona da lui introdotta, saranno a carico del Socio stesso che ne è tenuto alla rifusione.

. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12

Capitale emesso e versato L. 175.000.000

Filiali: ROMA - Via de Burro, 149 e

GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali

Prodotti chimico-farmaceutici

Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per
la fabbricazione di specialità, prodotti galenici in
fiale compresse, sciroppi, ecc.

Laboratorio - Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO

Via Morone, 3 - tel. 802876

GIOVANNI AZZIMONTI

TESSITURA RETI E NASTRI

BRUGHERIO (Milano)

Teleg. AZZIMONTI Brugherio - C.C.I. N. 360145

Telef. 78115 (rete Monza)

*fornitore e benefattore
del ns. Centro Giovanile*

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Milano

350 MILIARDI DI DEPOSITI

12 MILIARDI DI RISERVE

100 MILIARDI DI CARTELLE

FONDIARIE IN CIRCOLAZIONE

242 DIPENDENZE

TUTTE E OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO

BANCA AGGREGATA PER IL

COMMERCIO DEI CAMBI

CREDITO ARTIGIANO

CAPITALE L. 250.000.000 - RISERVE L. 85.000.000

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE
E SEDE DI MILANO:

- Piazza San Fedele n. 4

Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso -

Succursale: Monza.

Cologno Monzese - Vimodrone.

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

Banca delegata al rilascio benestare
per l'importazione e l'esportazione

SAVINI

GALLERIA VITTORIO EMANUELE

I CLASSICI RISTORANTI
DI MILANO

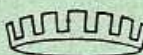
TANTALO

VIA S. PELLICO 4 (P.za Duomo)
SNACK BAR

SALONI PER BANCHETTI
RICEVIMENTI E FESTE
SERVIZI A DOMICILIO
E FUORI MILANO

Serve a tutti, anche a voi




TOTALIA
ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile
per qualsiasi lavoro
contabile

Inventari • Situazioni
contabili • Distinte ban-
carie • Quadrature dei
conti • Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO



**IMPRESA
EDILE
METRON
s. r. l.**

milano - via hoepli, 3
(p. s. Fedele)

telefono 898566

**“CENTRO GIOVANILE,,
M I L A N O**

MODULO OSPITI

Il sottoscritto
responsabile dell'Ente
Sede in (.....)
Via n° telefono
chiede l'uso del campo di
per il torneo
per il campionato di
alle condizioni

Dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno del « Centro Giovanile », che accetta senza riserve si impegna a far mantenere dai propri atleti, dalla squadra avversaria e dagli accompagnatori una condotta irreprensibile ed a far osservare il regolamento sportivo del « Centro Giovanile ».

Firma (leggibile)

Firma e timbro della Direzione

PROPONENTI

Note organizzative:

- 1) Salvo il caso di campionato federale, è necessario garantire **volta per volta** l'uso delle attrezzature sportive almeno un giorno prima. Il Custode ha il compito di esigere sempre il foglio di prenotazione.
- 2) Le prenotazioni si ricevono solo dalla Direzione - Piazza S. Fedele, 4 - e per iscritto, su carta intestata e firmata dal Consiglio Direttivo.
- 3) L'ingresso è riservato agli atleti ospiti con cinque accompagnatori. Gli altri devono avere un biglietto invito della squadra, che ne assume la responsabilità e il contributo spese di servizio.
- 4) La squadra ospite deve segnalare sempre il nome della squadra avversaria e deve farsi garante del suo contegno sportivo.
- 5) Il possesso del foglio di prenotazione è garanzia del pagamento delle spese vive di manutenzione.

I CAMPI DA TENNIS
IN **TENNISITE**
SONO I MIGLIORI

GIULIO FADINI •

CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402

MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 26.42.39 - 27.88.79

ESCLUSIVA DI VENDITA DEI NASTRI DI PLASTICA ZIGRINATI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI

RULLI A MOTORE **"GEB"** PER CAMPI DA TENNIS E STADI SPORTIVI

Ristorante **Grande Italia - Gersi**

MILANO

Galleria Vittorio Emanuele

CONCERTO - GRILL PIZZERIA

CARPENTERIA CREMONA s.r.l.

BARACCHE SMONTABILI - ALLESTIMENTI STANDS PER FIERE
FALEGNAMERIA INDUSTRIALE IN GENERE

MILANO - VIA MONCUCCO, 30 - TELEFONO 8497743

Ogni mese un piccolo aiuto →

È aperta una sottoscrizione per realizzare presto questa grande opera giovanile. Sottscrivete al:

Fondo-ju

urges la PALESTRA

A chi la dedicheremo?

Indicare a tergo la causale del versamento		La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato	
REPUBLICA ITALIANA Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni Servizio dei Conti Correnti Postali Certificato di allibramento Versamento di L. _____ eseguito da _____ residente in _____ via _____ sul c.c. N. 3-26037 intestato a: P. MORELL LODOVICO Piazza S. Fedele, 4 - Milano Addì (1) 195..... Bollo lineare dell'Ufficio accettante Bollo a data dell'ufficio accettante N. del bollettario ch. 9	REPUBLICA ITALIANA Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni Servizio dei Conti Correnti Postali Ricevuta di un versamento di L. _____ _____ (in cifre) _____ (in lettere) Lire _____ eseguito da _____ residente in _____ via _____ sul c.c. N. 3-26037 intestato a: P. MORELL LODOVICO Piazza S. Fedele, 4 - Milano Addì (1) 195..... Bollo lineare dell'Ufficio accettante Bollo a data dell'ufficio accettante numerato di accettazione L'ufficiale di Posta	REPUBLICA ITALIANA Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni Servizio dei Conti Correnti Postali Bollettino per un versamento di L. _____ _____ (in cifre) _____ (in lettere) Lire _____ eseguito da _____ residente in _____ via _____ sul c/c N. 3-26037 intestato a: P. MORELL LODOVICO Piazza S. Fedele, 4 - Milano nell'Ufficio dei conti correnti di Milano Firma del versante Addì(1) 195..... Bollo lineare dell'ufficio accettante Tassa L. Modello ch. 8 Cartellino del bollettario L'ufficiale di Posta	REPUBLICA ITALIANA Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni Servizio dei Conti Correnti Postali Ricevuta di un versamento di L. _____ _____ (in cifre) _____ (in lettere) Lire _____ eseguito da _____ residente in _____ via _____ sul c.c. N. 3-26037 intestato a: P. MORELL LODOVICO Piazza S. Fedele, 4 - Milano Addì (1) 195..... Bollo lineare dell'Ufficio accettante Tassa L. Bollo a data dell'ufficio accettante

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Invio L. quale amico del
CENTRO GIOVANILE Card. SCHUSTER
per

Parte riservata all'Ufficio dei conti corr.

N. dell'operazione.

Dopo la presente
operazione il credito
del conto è di

L.

Boillo e data
dell'Ufficio
accettante

Il Verificatore

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C-C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C-C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari i cui certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte de rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Per partecipare all'Associazione sportiva
"Centro Giovanile", è necessario:

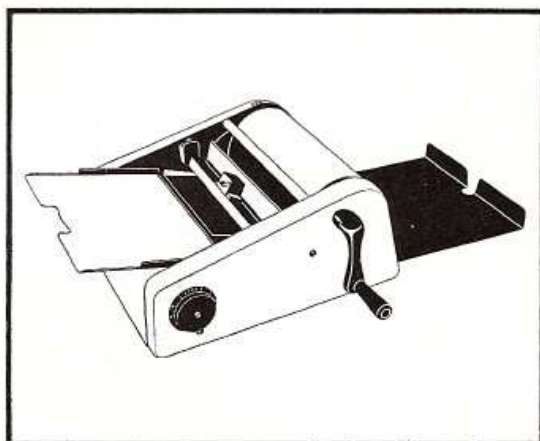
1. Inoltare domanda con modulo speciale;
2. Sottostare alla visita medica per avere l'abilitazione ai determinati sport;
3. Offrire un compenso per l'uso delle attrezzature sportive (L. 2500).

AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero) L. 2.000

Amici Benefattori L. 10.000

Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis) L. 2.500



il duplicatore ad alcool Sada Sprint

è uno strumento
per la riproduzione veloce
di originali dattiloscritti, manoscritti o
disegni a uno o più colori contemporaneamente.

particolarmente curato nell'estetica
è stato lungamente collaudato
prima di essere immesso nel mercato.

poche le sue parti, semplicissimo l'impiego:
vuol essere ed è:

**il completamento indispensabile
di ogni altra macchina per ufficio**
nelle diverse circostanze
che richiedono immediate e numerose copie.

Si rivela indispensabile duplicare con il Sada Sprint.
quando si esiga una decina di copie al minimo:

è molto più rapido
e meno dispendioso che ricopiare.

SADA

S.p.A. Duplicatori ed Affini - Milano

La prima fabbrica italiana di duplicatori:

**modelli ad alcool
e a inchiostro
e loro accessori.**

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza
S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo
illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni
particolari di sconto e di pagamento riservate ai Rev.mi Sacerdoti,
ed alcuni esempi di duplicazione.

Cognome e Nome
Parrocchia
Via
Città

Verde nero

Pubblicazione mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

Direzione in Milano - Piazza S. Fedele, 4 - Autorizzazione Tribunale Milano 4073 del 2-7-1956

Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.500.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 675.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como -
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza
Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: Via Clerici, 2 - Telefono 8837

AGENZIE DI CITTÀ

N. 1 - Piazzale Loreto, 6	280.329 - 286.628
N. 2 - Porta Ticinese (Piazza 24 Maggio, 12)	8480.956 - 848.1914
N. 3 - Corso Vercelli (ang. Largo Sett. Severo)	430.610 - 483.358
N. 4 - Via Statuto, 18	667.436 - 665.546
N. 5 - Piazza Oberdan (ang. Via Malpighi)	203.771 - 278.817
N. 6 - Corso Lodi (ang. Via Lazzaro Papi)	576.761 - 542.834
N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao)	861.721 - 861.722
N. 8 - Viale Umbria (ang. Via Marco Greppi)	576.650 - 576.649
N. 9 - Via Pacini, 76 (Lambrate)	230.600 - 296.426
N. 10 - Via Valparaiso, 18	482.678 - 496.102
N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7	791.629 - 792.613
N. 12 - Via Cappellari, 3	802.272 - 802.273
N. 13 - Piazza S. Babila (ang. C.so Monforte)	793.790 - 790.094
N. 14 - Via Brera, 21	897.743 - 897.750
N. 15 - Piazza della Repubblica (Grattacielo)	652.043 - 652.044
N. 16 - Via Mulino delle Armi, 23	848.2687 - 848.2688

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione